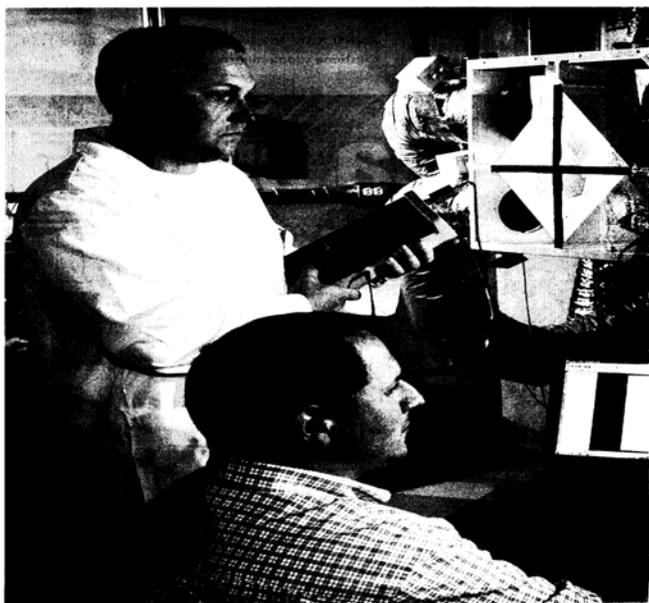


REGIONE HI TECH - La terza via indicata dal rettore dell'Università di Udine

La ricerca di successo si trova anche i soldi

PROGETTI SOSTENIBILI - L'esperienza in corso nel Parco scientifico e tecnologico di Udine, dove i ricercatori accademici e quelli delle aziende lavorano a stretto contatto. Conta anche darsi da fare per reperire i fondi



Publicare studi scientifici va bene, ma non può bastare. Furio Honsell, rettore dell'Università di Udine e presidente del Parco scientifico e tecnologico che ha sede nel capoluogo friulano, propone una terza via, fatta di legami stretti fra ricerca e produzione, dove laboratorio e impresa, per modalità d'azione e per obiettivi, si uniscano.

- Da più parti si auspica che mondo scientifico e produttivo facciano 'sistema' e che, anzi, sia proprio questo uno dei principali problemi da risolvere. Che ne pensa?

"L'esperienza in corso a Udine da alcuni anni è per molti versi diversa e più avanzata rispetto ad altre realtà regionali. Sebbene sia relativamente recente, il Parco tecnologico offre un catalogo esemplare su come ricerca ed economia possano compenetrarsi per portare a progetti che siano effettivamente sostenibili quando si affronta il duro giudizio del mercato. Non è un caso se l'incubatore d'impresa Technoseed, ospitato nel Parco, è tra quelli di maggior successo a livello nazionale in base agli indicatori economici. Dalla sua apertura ad oggi, sono nate oltre dieci imprese capaci di trasformare la ricerca in prodotto. La stessa impostazione data al Parco, dove nei laboratori lavorano fianco a fianco ricercatori dell'Università e dell'industria, spiega quanto sia profondo questo legame. Un

altro ottimo esempio di come favorire il trasferimento tecnologico è rappresentato dal laboratorio di genomica vegetale che sta conducendo studi molto avanzati nel campo delle biotecnologie e che è riuscito a coniugare ricerca di alto livello al valore economico del Friuli".

- Si tratta di guidare dunque la ricerca fissando obiettivi precisi e correlati alle necessità del territorio?

"Non soltanto. Ai miei ricercatori raccomando da anni che è

molto importante occuparsi oltre che delle pubblicazioni scientifiche, anche dei brevetti. Nel solo 2006 l'Università ha ricavato dalla loro vendita oltre 700 mila euro. Questa impostazione sta dando i suoi risultati e lo dimostra anche il fatto che proprio l'Ateneo friulano risulta tra i più vincenti e competitivi nell'ambito dei Premi Start cup".

- La ricerca ha bisogno di fondi. Che fare?

"Anche in questo caso a Udine abbiamo deciso di seguire una via alternativa perché i finanziamenti, in particolare quelli pubblici, sono limitati. Siamo riusciti a stipulare accordi finanziari con il sistema del credito regionale indirizzandoli proprio alla ricerca innovativa. Il Venture capital, insomma, arriva dalla nostra regione e non, tanto per fare un esempio, da oltre Oceano".

- Peccato che le imprese siano per la maggior parte medie o piccole.

"Su questo problema serve un ragionamento approfondito. Per alcuni la logica del distretto potrebbe fornire risposte adatte. Personalmente prediligo l'impostazione verticale, quella della filiera produttiva, la stessa che in gran parte ispira i meccanismi di finanziamento dei progetti europei. In questo senso dobbiamo superare un deficit culturale che non è solo friulano, ma dell'intera nazione. Credo sia importante uscire dal contesto regionale e avere il coraggio di ragionare sulla base di reti transnazionali, imparando ad utilizzare meglio le risorse messe a disposizione dall'Unione europea. La logica vincente è quella di avviare i progetti sulla base di un approccio imprenditoriale: prima si decide l'obiettivo e poi bisogna darsi da fare per trovare i fondi. E' ovvio che un progetto per essere sostenibile deve avere una capacità autonoma di reperire risorse. Cito ancora una volta il caso delle ricerche sulla genomica, che credo rappresenti un buon esempio: i fondi che le finanziano arrivano per oltre il 50 per cento dai privati".



Furio Honsell